

CORSO DI FORMAZIONE PER I “LETTORI” DELLA PAROLA DI DIO

Parrocchie di Mezzocorona e Roverè della Luna, 19.09.2022

I. CONOSCERE LA BIBBIA

«Una sera di tanto tempo fa in una chiesa incontrai un tale che non conoscevo. Stavo pregando la Liturgia delle Ore, il breviario. Ricordo che quel tale mi chiese se stavo leggendo la Bibbia. Non mi lasciò neppure il tempo per spiegargli come è composto “il breviario”, in gran parte preso dalla Sacra Scrittura. Inizii subito a farmi presente la sua esperienza con il libro della parola di Dio. Aveva cominciato con tanta buona volontà a leggere la Bibbia cominciando dalle prime pagine e avanti. Ma a un certo punto si era fermato scandalizzato, stupito e amareggiato: quante guerre e battaglie! In quel libro sperava di trovare il messaggio di Dio, l’invito all’amore e alla pace e invece...

Sì, è vero, i libri dell’Antico Testamento, soprattutto i libri storici, sono pieni di guerre e di battaglie. Sono parola di Dio? Sono annuncio della verità di Dio e dell’uomo? Pare proprio di sì, perché la realtà umana, in cui scende la salvezza di Dio, è una storia fatta anche di guerra, di male e di bene, spesso così impastati tra loro che non si riesce a distinguerli. Per cui, a volte, Dio stesso è presentato come protagonista in queste battaglie. Battaglie e guerre in cui spesso l’uomo vuole Dio dalla sua parte. Ma l’Antico Testamento è solo un frammento della grande rivelazione che Dio fa di se stesso e della verità dell’uomo e della storia: solo in Cristo si compie la piena “autocomunicazione” di Dio in modo pieno e definitivo. Non un Dio guerrafondaio, ma un Dio Padre, Amore, Comunione. Solo in Gesù Cristo, uomo di pace e testimone di amore e di non-violenza, si rivelano e si capiscono il messaggio e l’annuncio di tutto l’Antico Testamento. Lui stesso più volte nel Vangelo si presenta come colui che viene a dare pienezza a tutte le Scritture».

Si sente sovente l’affermazione che le tre grandi religioni monoteistiche del Mediterraneo si possono anche definire le tre religioni del Libro (Ebrei: Torah; Cristiani: Bibbia; Musulmani: Corano). Noi non siamo una “religione del libro”, ma crediamo in una persona, in Gesù Cristo! Al centro della nostra fede cristiana non c’è un libro ma una persona: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che ci ha rivelato il Padre e ci ha donato lo Spirito Santo. Noi lo conosciamo e lo incontriamo “anche” attraverso le Sacre Scritture, quelle che il Concilio Vaticano II, nella Costituzione “*Dei Verbum*” (DV), chiama appunto la Divina Rivelazione. Varie sono le definizioni usate per indicare sempre la stessa cosa: Bibbia, Sacra Scrittura, Storia sacra, Rivelazione, Storia della salvezza, parola di Dio, ... Tradotta in 1500 lingue la Bibbia è il libro più diffuso nel mondo (e anche il più letto?); è anche il primo libro stampato e ancor prima molti sono i testi biblici, tra i manoscritti, i più preziosi codici conservati.

Parlare è comunicare: la parola è uno dei mezzi per entrare in comunione con gli altri e con Dio. Dio ci parla in tanti modi: attraverso la creazione, gli avvenimenti, la storia, le persone, la liturgia, la parola, ... La Sacra Scrittura sono i libri scritti sotto l’ispirazione dello Spirito Santo (*Ordinamento per le Letture della Messa - OLM 2*). È

Parola efficace (*Gen 1; Is 55, 11*), con un valore “sacramentale” (*OLM 41 e Verbum Domini - VD 56*). “La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati” (*Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta*): dicono il sacerdote e il diacono dopo aver proclamato il Vangelo, mentre baciano l’Evangelario o il Lezionario.

Dio ci parla attraverso delle mediazioni: la sua Parola è affidata alla Chiesa, è redatta nella Chiesa. Non tutta la rivelazione è stata scritta. La Scrittura è garanzia per conservare la Parola (oltre la “tradizione orale”). Da qui nasce la difficoltà di recepire testi scritti e redatti in culture e linguaggi lontani dai nostri. È parola di Dio in linguaggio umano, con tutte le difficoltà culturali, ecc. (es. guerre e battaglie) e con il grosso problema delle traduzioni (traduzione CEI per la liturgia; traduzione interconfessionale; edizioni per studio; riduzioni per ragazzi, ecc.). La Bibbia non è solo un’opera letteraria: per noi Cristiani è parola di Dio.

La Bibbia è una biblioteca di libri, Antico (46 libri) e Nuovo Testamento (27 libri - totale 73): libri che non si assomigliano ma si completano. Alcuni sono veri e propri “volumi”, altri sono poco più di un biglietto. Scritti nell’arco di mille anni (1200 a. C.- 100 d.C.), essi contengono e insegnano una verità di ordine religioso, destinata alla nostra salvezza. Nel famoso processo, ai tempi di Galileo Galilei, si diceva giustamente: “La Bibbia non dice come va il cielo ma come si va in Cielo!”.

È importante, inoltre, conoscere il testo, saperlo consultare (libri, capitoli, versetti - le *sigle*): ad es. *Gen 1, 1-5; Gv 15, 1.8; 1Cor 13, 1-11*. Una divisione spesso fatta a caso e non secondo il senso del libro o del capitolo; Stefano Langton nel 1226 divide i vari libri in capitoli; Roberto Stefano nel 1551 divide i capitoli in versetti. Un buon cristiano deve avere il testo, magari aggiornato e “commentato” della Bibbia oltre al Messalino, o altro strumento (ad es. internet).

L’Antico Testamento è stato scritto tutto prima di Cristo e contiene la storia e la sapienza del popolo di Israele. Il Nuovo Testamento, più breve, contiene la vita e il messaggio di Gesù Cristo e della primitiva comunità cristiana. L’Antico (non vecchio!) Testamento, definito anche “Prima alleanza” è comune con il popolo ebraico (tranne 7 libri detti deuterocanonici, cioè entrati nel “canone” in un secondo tempo e scritti direttamente in greco: 1 e 2 Maccabei, Giuditta, Sapienza, Tobia, Baruc e Siracide) è stato redatto in lingua ebraica e in aramaico (dopo l’esilio in Babilonia 600 a. C.). Il Nuovo Testamento è scritto tutto in greco.

La Bibbia non è un libro scientifico come lo intendiamo noi “razionalisti” e figli dell’illuminismo; la Bibbia non è un testo di verità, ma è il testo della Verità di Dio sull’uomo, sulla creazione e sulla storia. Essa insegna una verità di ordine religioso, destinata alla nostra salvezza. Le pagine della Sacra Scrittura contengono però anche numerosi dati storici e geografici relativi alla zona del Mediterraneo e al periodo storico che va grosso modo dal 2000 avanti Cristo fino al 70 dopo Cristo; si tratta di nozioni di ordine geografico e storico, redatte secondo le conoscenze e criteri del tempo in cui i vari libri sono stati scritti.

L’aspetto geografico è circoscritto al bacino del Mare Mediterraneo con pochi sconfinamenti nel retroterra. La configurazione e i nomi sono quelli delle varie epoche, spesso diversi da quelli odierni. I Vangeli poi presentano un raggio d’azione molto più ristretto: la Palestina (oggi Israele, Territori palestinesi, Libano, Giordania, Siria ed Egitto); gli *Atti degli Apostoli* e le lettere di San Paolo abbracciano un territorio più

vasto oltre il Medio Oriente, in particolare la Turchia, Malta, la Grecia e l'Italia fino a Roma.

L'aspetto storico va visto sotto due angolature: quella del periodo storico in cui il testo è stato scritto e quella dell'epoca storica a cui ci si riferisce (ad es. la storia di Adamo ed Eva è stata scritta presumibilmente verso il 500 a. C., anche se ci si rifà a tradizioni orali molto più antiche e tra loro anche molto diverse). L'Antico Testamento come lo leggiamo noi oggi è stato redatto dopo il 1000 a. C. e in particolare a seguito del ritorno dall'esilio del popolo ebraico da Babilonia (538 a. C.).

La Bibbia è la storia degli interventi di Dio e contiene una lettura della storia del popolo di Israele fatta da un punto di vista religioso. "Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana" (DV 12). "I libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture" (DV 11).

Si tratta di un libro ispirato da Dio. Non scritto direttamente da Dio (come si afferma in altre religioni) ma ispirato da Dio e scritto da uomini con le loro conoscenze, la loro lingua, la loro cultura... Lo Spirito Santo ha ispirato gli scrittori sacri come i Profeti (colui che parla in nome di Dio e quindi può anche annunciare le cose future) e gli Apostoli. Ci sono anche dei libri sacri che non sono stati riconosciuti come canonici (iscritti nel canone) detti *apocrifi*, che ci offrono alcuni elementi storici e culturali.

L'invito è a non trascurare mai la centralità della parola di Dio nella vita della Chiesa (DV 21). Per questo la lettura anche personale oltre che comunitaria della Bibbia è raccomandata (DV 25 - OLM 18). San Girolamo afferma che "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" (DV 25). Ricordiamo che tutta la Scrittura, anche l'Antico Testamento, è incentrata in Gesù Cristo: Cristo è il centro e la pienezza (OLM 5). Lo evidenziano in particolare i passi di Lc 24, 27. 44: "Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui"; "Tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Il Risorto con i discepoli ad Emmaus e con gli altri nel Cenacolo rivela che lui è il centro e la pienezza di tutta la Bibbia.

Come leggere la Bibbia? Non è un romanzo da leggere dall'inizio alla fine. La Bibbia, un insieme di libri, è stata scritta da diversi autori, in diverse epoche e circostanze; essa quindi risente anche di una certa fragilità legata alle realtà umane. Non è un libro di lettura semplice. Varie sono le forme e gli stili di scrittura: romanzi, poesie, biografie, ecc. Così anche nella Bibbia.

Pensiamo a come descrivono la stessa cosa persone diverse; per esempio, di fronte ad un incidente stradale: il resoconto del vigile, del giornalista, del malcapitato, della persona che ha assistito spaventata, del medico accorso, del meccanico, del gendarme, del vigile del fuoco, ...; ma anche la nostra personale descrizione dello stesso avvenimento: in un modo alla polizia, in un altro ai familiari, in un altro agli amici. O ancora: come si parla di una malattia all'interessato, al medico, ai familiari, ... E anche la differenza di una lettera commerciale, ad un amico, alla ragazza, ... La stessa verità può quindi venire espressa in modalità e linguaggi diversi.

Per comprendere, per capire il cuore del messaggio, occorre conoscere la realtà dei **generi letterari** (DV 12) che possono essere: sapienziale, storico, poetico, profetico, apocalittico, esortativo, narrativo, ecc. Il genere letterario è una forma di

espressione letteraria legata a un contenuto specifico o ad una situazione di vita. Non c'è un linguaggio, un modo di esprimersi universale; il linguaggio è diverso da un luogo all'altro da un'epoca all'altra. Devo sapere, devo conoscere ciò che sto per leggere privatamente o sto per proclamare in un'assemblea liturgica, rispettandone il genere letterario (es. un salmo, un cantico, la pagina di un profeta o una esortazione di san Paolo; il racconto di una parabola o un discorso di Gesù).

Per esempio: il racconto della Creazione in sei giorni non è un resoconto storico-scientifico, ma è una stupenda riflessione poetica e sapienziale in cui si vuole affermare che tutto viene da Dio. I Profeti non sono tanto persone o libri che predicano il futuro ma che parlano in nome di Dio, suoi messaggeri. Nei salmi si passa dal "noi" ad un "io" personale o corporativo, si usa spesso il parallelismo.

I generi letterari sono la chiave per l'interpretazione del testo sacro. Attenzione inoltre al contesto biblico (non isolare una parola, una frase) e per le celebrazioni anche al contesto liturgico (dato dal titolo della pagina del Lezionario) e al legame con il Sacramento che si celebra. Ad esempio, *1Tim 5, 23*: "Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi"!

Conoscere la Scrittura è fondamentale per annunciare e vivere la parola di Dio. Non basta certo celebrare la Parola per trasformare la Chiesa, la comunità in Vangelo vivente. Ma tale cambiamento non si può certo realizzare senza la Parola. Più la Parola è conosciuta, amata, celebrata, e più la comunità ha la possibilità di conformarsi ad essa.

All'udienza generale del 17.01.2021, Papa Francesco ha detto:

"Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i *tabernacoli* dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi. Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse *leggano noi*. Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della parola di Dio. Attraverso la preghiera, la parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno. Così la Parola di Dio si fa carne – mi permetto di usare questa espressione: si fa carne – in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l'intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il *calco* attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi".